

COSÌ FAN TUTTE

Musica di W.A. Mozart

Libretto di Lorenzo Da Ponte

ATTO PRIMO

Scena prima

*Bottega di caffè.
Ferrando, Guglielmo e Don Alfonso*

N. 1 - Terzetto

FERRANDO
La mia Dorabella
Capace non è:
Fedel quanto bella
Il cielo la fé.

GUGLIELMO
La mia Fiordiligi
Tradirmi non sa:
Uguale in lei credo
Costanza e beltà.

DON ALFONSO
Ho i crini già grigi,
Ex cathedra parlo;
Ma tali litigi
Finiscano qua.

**FERRANDO e
GUGLIELMO**
No, detto ci avete
Che infide esser ponno;
Provar ce'l dovete,
Se avete onestà.

DON ALFONSO
Tai prove lasciamo...

**FERRANDO e
GUGLIELMO**
No, no, le vogliamo:
O, fuori la spada,
Rompiam l'amistà.

(Metton mano alla spada)

**FERRANDO e
GUGLIELMO**
(fra sé)
Sul vivo mi tocca
chi lascia di bocca
sortire un accento
che torto le fa.

DON ALFONSO
(fra sé)
O pazzo desire!
Cercar di scoprire
Quel mal che, trovato,
Meschini ci fa.

**FERRANDO e
GUGLIELMO**
Fuor la spada! Scegliete
Qual di noi più vi piace.

DON ALFONSO
(placido)
Io son uomo di pace,
E duelli non fo, se non a
mensa.

FERRANDO
O battervi, o dir subito
Perché d'infedeltà le nostre
amanti
Sospettate capaci!

DON ALFONSO
Cara semplicità, quanto mi
piaci!

FERRANDO
Cessate di scherzar, o giuro
al cielo!...

DON ALFONSO
Ed io, giuro alla terra,
Non scherzo, amici miei;
Solo saper vorrei
Che razza di animali
Son queste belle,
Se han come tutti noi carne,
ossa e pelle,

Se mangian come noi, se
veston gonne,
Alfin, se Dee, se donne
son...

**FERRANDO e
GUGLIELMO**
Son donne,
Ma... son tali, son tali...

DON ALFONSO
E in donne pretendete
Di trovar fedeltà?
Quanto mi piaci mai,
semplicità!

N.2 - Terzetto

DON ALFONSO
(scherzando)
E' la fede delle femmine
Come l'araba fenice:
Che vi sia, ciascun lo dice;
Dove sia, nessun lo sa.

FERRANDO
(con fuoco)
La fenice è Dorabella!

GUGLIELMO
La fenice è Fiordiligi!

DON ALFONSO
Non è questa, non è quella:
Non fu mai, non vi sarà.
E' la fede delle femmine
Come l'araba fenice:
Che vi sia, ciascun lo dice;
Dove sia, nessun lo sa.

FERRANDO
Scioccherie di poeti!

GUGLIELMO
Scempiaggini di vecchi!

DON ALFONSO
Orbene; udite,
Ma senza andare in collera:
Qual prova avete voi che
ognor costanti

Vi sien le vostre amanti;
Chi vi fe' sicurtà che
invariabili
Sono i lor cori?

FERRANDO
Lunga esperienza...

GUGLIELMO
Nobil educazion...

FERRANDO
Pensar sublime...

GUGLIELMO
Analogia d'umor...

FERRANDO
Disinteresse...

GUGLIELMO
Immutabil carattere...

FERRANDO
Promesse...

GUGLIELMO
Proteste...

FERRANDO
Giuramenti...

DON ALFONSO
Pianti, sospir, carezze,
svenimenti.
Lasciatemi un po' ridere...

FERRANDO
Cospetto!
Finite di deriderci?

DON ALFONSO
Pian piano:
E se toccar con mano
Oggi vi fo che come l'altre
sono?

GUGLIELMO
Non si può dar!

FERRANDO
Non è!

DON ALFONSO
Giochiam!

FERRANDO
Giochiamo.

DON ALFONSO
Cento zecchini.

GUGLIELMO
E mille se volete.

DON ALFONSO
Parola...

FERRANDO
Parolissima.

DON ALFONSO
E un cenno, un motto, un
gesto
Giurate di non far di tutto
questo
Alle vostre Penelopi.

FERRANDO
Giuriamo.

DON ALFONSO
Da soldati d'onore?

GUGLIELMO
Da soldati d'onore.

DON ALFONSO
E tutto quel farete
Ch'io vi dirò di far?

FERRANDO
Tutto.

GUGLIELMO
Tuttissimo.

DON ALFONSO
Bravissimi!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Bravissimo,
Signor Don Alfonsetto!

FERRANDO
A spese vostre or ci
divertiremo.

GUGLIELMO
(a Ferrando)
E de' cento zecchini, che
faremo?

N. 3 - Terzetto

FERRANDO
Una bella serenata
Far io voglio alla mia Dea.

GUGLIELMO
In onor di Citerea
Un convito io voglio far.

DON ALFONSO
Sarò anch'io de' convitati?

FERRANDO E
GUGLIELMO
Ci sarete, sì signor.

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
E che brindisi replicati
Far vogliamo al Dio d'amor!
(partono)

Scena seconda

Giardino sulla spiaggia del
mare.
Fiordiligi e Dorabella
*(guardano un ritratto che
lor pende dal fianco)*

N. 4 - Duetto

FIORDILIGI
Ah, guarda, sorella,
Se bocca più bella,

Se petto più nobile
Si può ritrovar.

DORABELLA
Osserva tu un poco,
Che fuoco ha ne' sguardi!
Se fiamma, se dardi
Non sembran scoccar.

FIORDILIGI
Si vede un semblante
Guerriero ed amante.

DORABELLA
Si vede una faccia
Che alletta e minaccia.

FIORDILIGI
Io sono felice.

DORABELLA
Felice son io.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Se questo mio core
Mai cangia desio,
Amore mi faccia
Vivendo penar.

FIORDILIGI
Mi par che stamattina
volentieri
Farei la pazzarella: ho un
certo foco,
Un certo pizzicor entro le
vene...
Quando Guglielmo viene...
se sapessi
Che burla gli vo' far!

DORABELLA
Per dirti il vero,
Qualche cosa di nuovo
Anch'io nell'alma provo: io
giurerei
Che lontane non siam dagli
imenei.

FIORDILIGI
Dammi la mano: io voglio
astrologarti.

Uh, che bell'Emme! E
questo
È un Pi! Va bene:
matrimonio presto.

DORABELLA
Affè che ci avrei gusto!

FIORDILIGI
Ed io non ci avrei rabbia.

DORABELLA
Ma che diavol vuol dir che i
nostri sposi
Ritardano a venir? Son già
le sei.

FIORDILIGI
Eccoli.

Scena terza

Le suddette e Don Alfonso.

FIORDILIGI
Non son essi: è Don
Alfonso,
L'amico lor.

DORABELLA
Ben venga
Il signor Don Alfonso!

DON ALFONSO
Riverisco.

FIORDILIGI
Cos'è? Perché qui solo? Voi
piangete?
Parlate, per pietà: che cosa è
nato?
L'amante...

DORABELLA
L'idol mio...

DON ALFONSO
Barbaro fato!

N. 5 - Aria

DON ALFONSO
Vorrei dir, e cor non ho,
Balbettando il labbro va.
Fuor la voce uscir non può,
Ma mi resta mezza qua.
Che farete? Che farò?
Oh, che gran fatalità!
Dar di peggio non si può,
Ho di voi, di lor pietà.

FIORDILIGI
Stelle! Per carità, signor
Alfonso,
Non ci fate morir.

DON ALFONSO
Convien armarvi,
Figlie mie, di costanza.

DORABELLA
Oh Dei! Qual male
È addivenuto mai, qual caso
rio?
Forse è morto il mio bene?

FIORDILIGI
E morto il mio?

DON ALFONSO
Morti... non son, ma poco
men che morti.

DORABELLA
Feriti?

DON ALFONSO
No.

FIORDILIGI
Ammalati?

DON ALFONSO
Neppur.

FIORDILIGI
Che cosa, dunque?

DON ALFONSO
Al marzial campo
Ordin regio li chiama.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ohimè, che sento!

FIORDILIGI
E partiran?

DON ALFONSO
Sul fatto.

DORABELLA
E non v'è modo
d'impedirlo?

DON ALFONSO
Non v'è.

FIORDILIGI
Né un solo addio?...

DON ALFONSO
Gl'infelici non hanno
Coraggio di vedervi.
Ma se voi lo bramate,
Son pronti...

DORABELLA
Dove son?

DON ALFONSO
Amici, entrate.
Scena quarta

Fiordiligi, Dorabella, Don
Alfonso.
Ferrando e Guglielmo in
abito da viaggio.

N. 6 - Quintetto

GUGLIELMO
Sento, oddio, che questo
piede
È restio nel girle avante.

FERRANDO
Il mio labbro palpitante

Non può detto pronunziar.

DON ALFONSO
Nei momenti più terribili
Sua virtù l'eroe palesa.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Or che abbiam la nuova
intesa,
A voi resta a fare il meno;
Fate core: a entrambe in
seno
Immergeteci l'acciar.

FERRANDO E
GUGLIELMO
Idol mio, la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.

DORABELLA
(*a Ferrando*)
Ah, no, no, non partirai!

FIORDILIGI
(*a Guglielmo*)
No, crudel, non te n'andrai!

DORABELLA
Voglio pria cavarmi il core!

FIORDILIGI
Pria ti vo' morire ai piedi!

FERRANDO
(*sottovoce a Don Alfonso*)
Cosa dici?

GUGLIELMO
(*sottovoce a Don Alfonso*)
Te n'avvedi?

DON ALFONSO
(*sottovoce ai due amanti*)
Saldo, amico: finem lauda.

TUTTI
Il destin così defrauda
Le speranze de' mortali.
Ah, chi mai fra tanti mali,
Chi mai può la vita amar?

GUGLIELMO
Non piangere, idol mio!

FERRANDO
Non disperarti,
Adorata mia sposa!

DON ALFONSO
Lasciate lor tal sfogo.
È troppo giusta
La cagion di quel pianto.
(*si abbracciano
teneramente*)

FIORDILIGI
Chi sa s'io più ti veggio!

DORABELLA
Chi sa se più ritorni!

FIORDILIGI
Lasciami questo ferro: ei mi
dia morte,
Se mai barbara sorte
In quel seno a me caro...

DORABELLA
Morrei di duol; d'uopo non
ho d'acciaro.

FERRANDO E
GUGLIELMO
Non farmi, anima mia,
Quest'infrausti presagi!
Proteggeran gli Dei
La pace del tuo cor ne'
giorni miei.

N. 7 - Duettino

FERRANDO E
GUGLIELMO
Al fato dan legge
Quegli occhi vezzosi:
Amor li protegge,
Né i loro riposi
Le barbare stelle
Ardiscon turbar.
Il ciglio sereno,
Mio bene, a me gira:
Felice al tuo seno

Io spero tornar.

DON ALFONSO

(fra sé)

La commedia è graziosa, e
tutti due

Fan ben la loro parte.

*(Si sente un tamburo in
distanza)*

FERRANDO

Oh cielo! Questo

È il tamburo funesto

Che a divider mi vien dal
mio tesoro.

DON ALFONSO

Ecco, amici, la barca.

FIORDILIGI

Io manco.

DORABELLA

Io moro.

Scena quinta

Fiordiligi, Dorabella, Don
Alfonso, Ferrando,
Guglielmo, soldati e
popolani.

*(Marcia militare in qualche
distanza.*

*Arriva una barca alla
sponda;*

*poi entra nella scena una
truppa di soldati,
accompagnata da uomini e
donne)*

N. 8 - Coro

SOLDATI E POPOLANI

Bella vita militar!

Ogni dì si cangia loco;

Oggi molto, doman poco,

Ora in terra ed or sul mar.

Il fragor di trombe e pifferi,

Lo sparar di schioppi e

bombe,

Forza accresce al braccio e
all'anima

Vaga sol di trionfar.

Bella vita militar!

DON ALFONSO

Non v'è più tempo, amici:

andar conviene

Ove il destino, anzi il dover,
v'invita.

FIORDILIGI

Mio cor...

DORABELLA

Idolo mio...

FERRANDO

Mio ben...

GUGLIELMO

Mia vita...

FIORDILIGI

Ah, per un sol momento...

DON ALFONSO

Del vostro reggimento

Già è partita la barca;

Raggiungerla convien coi
pochi amici

Che su legno più lieve

Attendendo vi stanno.

FERRANDO E

GUGLIELMO

Abbracciami, idol mio.

FIORDILIGI E

DORABELLA

Muoio d'affanno.

N. 9 - Quintetto

FIORDILIGI

(piangendo)

Di scrivermi ogni giorno

Giurami, vita mia!

DORABELLA

(piangendo)

Due volte ancora

Tu scrivimi, se puoi.

FERRANDO

Sii certa, o cara.

GUGLIELMO

Non dubitar, mio bene.

DON ALFONSO

(fra sé)

Io crepo, se non rido!

FIORDILIGI

Sii costante a me sol...

DORABELLA

Serbati fido.

FERRANDO

Addio.

GUGLIELMO

Addio.

FIORDILIGI E

DORABELLA

Addio.

FIORDILIGI,

DORABELLA,

FERRANDO E

GUGLIELMO

Mi si divide il cor, bell'idol
mio!

Addio! Addio! Addio!

SOLDATI E POPOLANI

Bella vita militar!

Ecc.

(mentre si ripete il coro,

Ferrando e Guglielmo

*entrano nella barca che poi
s'allontana*

tra suon di tamburi ecc. I

soldati partono

seguiti dagli uomini e dalle

donne.

Le amanti restano immobili

sulla sponda del mare)

Scena sesta

Fiordiligi, Dorabella e Don Alfonso.

DORABELLA
(in atto di chi rinviene da un letargo)
Dove son?

DON ALFONSO
Son partiti.

FIORDILIGI
Oh dipartenza
Crudelissima, amara!

DON ALFONSO
Fate core,
Carissime figliuole.
(Facendo moto col fazzoletto)
Guardate: da lontano
Vi fan cenno con mano i
cari sposi.

FIORDILIGI
(salutando)
Buon viaggio, mia vita!

DORABELLA
(salutando)
Buon viaggio!

FIORDILIGI
Oh Dei! Come veloce
Se ne va quella barca! Già
sparisce,
Già non si vede più. Deh,
faccia il cielo
Ch'abbia prospero corso.

DORABELLA
Faccia che al campo giunga
Con fortunati auspici.

DON ALFONSO
E a voi salvi gli amanti, a
me gli amici.

N. 10 - Terzettino

FIORDILIGI,
DORABELLA E DON
ALFONSO
Soave sia il vento,
Tranquilla sia l'onda,
Ed ogni elemento
Benigno risponda
Ai nostri/vostri desir.
(partono le due donne)

Scena settima

Don Alfonso solo.

DON ALFONSO
Non son cattivo comico! va
bene...
Al concertato loco i due
campioni
Di Ciprigna e di Marte
Mi staranno attendendo: or
senza indugio
Raggiungerli conviene.
Quante smorfie,
Quante buffonerie!
Tanto meglio per me...
Cadran più facilmente:
Questa razza di gente è la
più presta
A cangiarsi d'umore. Oh,
poverini!
Per femmina giocar cento
zecchini?
"Nel mare solca e nell'arena
semina
E il vago vento spera in rete
accogliere
Chi fonda sue speranze in
cor di femmina."

Scena ottava

Camera gentile con diverse
sedie, un tavolino, ecc.;
tre porte: due laterali, una di
mezzo.
Despina sola.

DESPINA

(frullando il cioccolatte)
Che vita maledetta
È il far la cameriera!
Dal mattino alla sera
Si fa, si suda, si lavora, e
poi
Di tanto che si fa nulla è per
noi.
È mezza ora che sbatto;
Il cioccolatte è fatto, ed a
me tocca
Restar ad odorarlo a secca
bocca?
Non è forse la mia come la
vostra,
O garbate signore,
Che a voi dèssi l'essenza, e
a me l'odore?
Per Bacco, vo' assaggiarlo:
cospettaccio!
Com' è buono!
(Si forbe la bocca)
Vien gente.
Oh ciel, son le padrone!

Scena nona

Despina.
Fiordiligi e Dorabella
ch'entrano disperatamente.

DESPINA
(presentando il cioccolatte sopra una guantiera)
Madame, ecco la vostra
colazione.
(Dorabella getta tutto a terra)
Diamine, cosa fate?

FIORDILIGI
Ah!

DORABELLA
Ah!
(Si cavano entrambe tutti gli ornamenti donneschi ecc)

DESPINA
Che cosa è nato?

FIORDILIGI
Ov'è un acciaro?

DORABELLA
Un veleno dov'è?

DESPINA
Padrone, dico!...

DORABELLA
Ah, scostati! Paventa il
tristo effetto
D'un disperato affetto:
Chiudi quelle finestre...
Odio la luce,
Odio l'aria che spiro... odio
me stessa,
Chi schernisce il mio duol,
chi mi consola.
Deh, fuggi per pietà,
lasciami sola!

N. 11 - Aria

DORABELLA
Smanie implacabili
Che m'agitano,
Entro quest'anima
Più non cessate
Fin che l'angoscia
Mi fa morir.
Esempio misero
D'amor funesto
Darò all'Eumenidi,
Se viva resto,
Col suono orribile
De' miei sospir.

DESPINA
Signora Dorabella,
Signora Fiordiligi,
Ditemi: che cos'è stato?

DORABELLA
Oh, terribil disgrazia!

DESPINA
Sbrigatevi in buon'ora.

FIORDILIGI
Da Napoli partiti
Sono gli amanti nostri.

DESPINA
(ridendo)
Non c'è altro?
Ritorneran.

DORABELLA
Chi sa!

DESPINA
(come sopra)
Come, chi sa?
Dove son iti?

DORABELLA
Al campo di battaglia.

DESPINA
Tanto meglio per loro:
Li vedrete tornar carichi
d'alloro.

FIORDILIGI
Ma ponno anche perir.

DESPINA
Allora, poi,
Tanto meglio per voi.

FIORDILIGI
(sorge arrabbiata)
Sciocca, che dici?

DESPINA
La pura verità: due ne
perdete,
Vi restan tutti gli altri.

FIORDILIGI
Ah, perdendo Guglielmo
Mi pare ch'io morrei!

DORABELLA
Ah, Ferrando perdendo
Mi par che viva a
seppellirmi andrei!

DESPINA
Brave, "vi par", ma non è
ver: ancora
Non vi fu donna che d'amor
sia morta.
Per un uomo morir!... Altri
ve n' hanno
Che compensano il danno.

DORABELLA
E credi che potria
Altr'uom amar chi s'ebbe
per amante
Un Guglielmo, un
Ferrando?

DESPINA
Han gli altri ancora
Tutto quello ch'hanno essi.
Un uom adesso amate,
Un altro n'amerete: uno val
l'altro,
Perché nessun val nulla.
Ma non parliam di ciò; sono
ancor vivi
E vivi torneran; ma son
lontani,
E piuttosto che in vani
Pianti perdere il tempo,
Pensate a divertirvi.

FIORDILIGI
(con trasporto di collera)
Divertirci?

DESPINA
Sicuro! E, quel ch'è meglio,
Far all'amor come assassine,
e come
Faranno al campo i vostri
cari amanti.

DORABELLA
Non offender così
quell'alme belle,
Di fedeltà, d'intatto amore
esempi.

DESPINA
Via, via! Passaro i tempi

Da spacciar queste favole ai bambini.

N. 12 - Aria

DESPINA

In uomini, in soldati
Sperare fedeltà?
(ridendo)

Non vi fate sentir, per carità!

Di pasta simile
Son tutti quanti:
Le fronde mobili,
L'aure incostanti
Han più degli uomini
Stabilità.

Mentite lagrime,
Fallaci sguardi,
Voci ingannevoli,
Vezzi bugiardi,
Son le primarie
Lor qualità.

In noi non amano
Che il lor diletto;
Poi ci dispregiano,
Neganci affetto,
Né val da' barbari
Chieder pietà.

Paghiam, o femmine,
D'ugual moneta
Questa malefica
Razza indiscreta;
Amiam per comodo,
Per vanità!

La ra la, la ra la, la ra la, la.
(partono)

Scena decima

Don Alfonso solo; poi
Despina.

DON ALFONSO

Che silenzio! Che aspetto di tristezza
Spirano queste stanze.
Poverette!
Non han già tutto il torto:
Bisogna consolarle; infin
che vanno

I due creduli sposi,
Com'io loro commisi, a mascherarsi,

Pensiam cosa può farsi...

Temo un po' per Despina:

quella furba
Potrebbe riconoscerli;
potrebbe
Rovesciarmi le macchine.
Vedremo...

Se mai farà bisogno,
Un regaletto a tempo: un zecchinetto
Per una cameriera è un gran scongiuro.

Ma, per esser sicuro, si potria
Metterla in parte a parte del segreto...

Eccellente è il progetto...

La sua camera è questa.

(batte)

Despinetta!

DESPINA

Chi batte?

DON ALFONSO

Oh!

DESPINA

Ih!

(Esce dalla sua stanza)

DON ALFONSO

Despina mia, di te
Bisogno avrei.

DESPINA

Ed io niente di lei.

DON ALFONSO

Ti vo' fare del ben.

DESPINA

A una fanciulla
Un vecchio come lei non può far nulla.

DON ALFONSO

(mostrandole una moneta d'oro)

Parla piano, ed osserva.

DESPINA

Me la dona?

DON ALFONSO

Sì, se meco sei buona.

DESPINA

E che vorebbe?
È l'oro il mio giulebbe.

DON ALFONSO

Ed oro avrai;
Ma ci vuol fedeltà.

DESPINA

Non c'è altro? Son qua.

DON ALFONSO

Prendi ed ascolta.
Sai che le tue padrone
Han perduti gli amanti.

DESPINA

Lo so.

DON ALFONSO

Tutti i lor pianti,
Tutti i deliri loro anco tu sai.

DESPINA

So tutto.

DON ALFONSO

Or ben, se mai
Per consolarle un poco
E trar, come diciam, chiodo
per chiodo,
Tu ritrovassi il modo
Da metter in lor grazia
Due soggetti di garbo
Che vorrieno provar... già
mi capisci...
C'è una mancia per te di
venti scudi,
Se li fai riuscir.

DESPINA
Non mi dispiace
Questa proposizione.
Ma con quelle buffone...
basta, udite:
Son giovani? Son belli? E,
sopra tutto,
Hanno una buona borsa
I vostri concorrenti?

DON ALFONSO
Han tutto quello
Che piacer può alle donne
di giudizio.
Li vuoi veder?

DESPINA
E dove son?

DON ALFONSO
Son lì.
Li posso far entrar?

DESPINA
Direi di sì.
*(Don Alfonso fa entrar gli
amanti, che son travestiti)*

Scena undicesima

Don Alfonso, Despina,
Ferrando e Guglielmo;
poi Fiordiligi e Dorabella.

N. 13 - Sestetto

DON ALFONSO
Alla bella Despinetta
Vi presento, amici miei;
Non dipende che da lei
Consolar il vostro cor.

FERRANDO E
GUGLIELMO
Per la man, che lieto io
bacio,
Per quei rai di grazia pieni,
Fa' che volga a me sereni
I begli occhi il mio tesor.

DESPINA
(fra sé, ridendo)
Che sembianze! Che vestiti!
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Valacchi
O se Turchi son costor.

DON ALFONSO
(sottovoce a Despina)
Che ti par di quell'aspetto?

DESPINA
(sottovoce a Don Alfonso)
Per parlarvi schietto
schietto,
Hanno un muso fuor
dell'uso,
Vero antidoto d'amor.

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
(fra sé)

Or la cosa è appien decisa;
Se costei non li/ci ravvisa
Non c'è più nessun timor.

DESPINA
(fra sé, ridendo)
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Valacchi
O se Turchi son costor.

FIORDILIGI E
DORABELLA
(di dentro)
Eh, Despina! Olà, Despina!

DESPINA
Le padrone!

DON ALFONSO
(a Despina)
Ecco l'istante!
Fa' con arte; io qui
m'ascondo.
(Si ritira)

FIORDILIGI E
DORABELLA
(entrando)
Ragazzaccia tracotante,
Che fai lì con simil gente?
Falli uscire immantinate,
O ti fo pentir con lor.

DESPINA, FERRANDO E
GUGLIELMO
(Tutti e tre s'inginocchiano)
Ah, madame, perdonate!
Al bel piè languir mirate
Due meschin, di vostro
merto
Spasimanti adorator.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Giusti Numi! Cosa sento?
Dell'enorme tradimento
Chi fu mai l'indegno autor?

DESPINA, FERRANDO E
GUGLIELMO
Deh, calmante quello
sdegno!

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ah, che più non ho ritegno!
Tutta piena ho l'alma in
petto
Di dispetto e di furor!

DESPINA E DON
ALFONSO
*(fra sé, Don Alfonso dalla
porta)*
Mi dà un poco di sospetto
Quella rabbia e quel furor!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Qual diletto è a questo petto
Quella rabbia e quel furor!

FIORDILIGI E
DORABELLA
(fra sé)
Ah, perdon, mio bel diletto!
Innocente è questo cor.

DON ALFONSO
(dalla porta)
Che sussurro! che strepito!
Che scompiglio è mai
questo! Siete pazze,
Care le mie ragazze?
Volete sollevare il vicinato?
Cos'avete? Ch'è nato?

DORABELLA
(con furore)
Oh, ciel! Mirate:
Uomini in casa nostra?

DON ALFONSO
(senza guardarli)
Che male c'è?

FIORDILIGI
(con fuoco)
Che male? In questo
giorno!...
Dopo il caso funesto!...

DON ALFONSO
Stelle! Sogno o son desto?
Amici miei,
Miei dolcissimi amici!
Voi qui? Come? perché?
quando? in qual modo?
Numi! Quanto ne godo!
(sottovoce)
Secondatemi.

FERRANDO
Amico Don Alfonso!

GUGLIELMO
Amico caro!
(Si abbracciano con trasporto)

DON ALFONSO
Oh la bella improvvisata!

DESPINA
(a Don Alfonso)
Li conoscete voi?

DON ALFONSO
Se li conosco! Questi
Sono i più dolci amici
Ch'io mai abbia in questo
mondo,
E i vostri ancor saranno.

FIORDILIGI
E in casa mia che fanno?

GUGLIELMO
Ai vostri piedi
Due rei, due delinquenti,
ecco madame!
Amor...

DORABELLA
Numi, che sento!

FERRANDO
Amor, il Nume...
Sì possente per voi qui ci
conduce...
(le donne si ritirano, essi le inseguono)

GUGLIELMO
...Vista appena la luce
Di vostre fulgidissime
pupille...

FERRANDO
...Che alle vive faville...

GUGLIELMO
...Farfallette amorose e
agonizzanti...

FERRANDO
...Vi voliamo davanti...

GUGLIELMO
...Ed ai lati, ed a retro...

FERRANDO E
GUGLIELMO
... per implorar pietade in
flebil metro.

FIORDILIGI
Stelle! Che ardir!

DORABELLA
Sorella, che facciamo?

FIORDILIGI
Temerari, sortite
(Despina esce impaurita)
Fuori di questo loco, e non
profani
L'alito infausto degli infami
detti
Nostro cor, nostro orecchio
e nostri affetti!
Invan per voi, per gli altri
invan si cerca
Le nostr'alme sedur: l'intatta
fede
Che per noi già si diede ai
cari amanti,
Saprem loro serbar infino a
morte,
A dispetto del mondo e
della sorte.

N. 14 - Aria

FIORDILIGI
Come scoglio immoto resta
Contro i venti e la tempesta,
Così ognor quest'alma è
forte
Nella fede e nell'amor.
Con noi nacque quella face
Che ci piace, e ci consola,
E potrà la morte sola
Far che cangi affetto il cor.
Rispettate, anime ingrato,
Quest'esempio di costanza;
E una barbara speranza
Non vi renda audaci ancor!
*(Van per partire. Ferrando
la richiama,
Guglielmo richiama l'altra)*

FERRANDO
(a Fiordiligi)
Ah, non partite!

GUGLIELMO
(a Dorabella)
Ah, barbare, restate!
(a Don Alfonso)
Che vi pare?

DON ALFONSO
(sottovoce a Guglielmo)
Aspettate.
(alle due amanti)
Per carità, ragazze,
Non mi fate più far trista
figura.

DORABELLA
(con fuoco)
E che pretendereste?

DON ALFONSO
Eh, nulla... ma mi pare...
Che un pochino di dolcezza...
Alfin son galantuomini,
E sono amici miei.

FIORDILIGI
Come! E udire dovrei...

GUGLIELMO
Le nostre pene,
E sentirne pietà!
La celeste beltà degli occhi
vostri
La piaga aprì nei nostri,
Cui rimediar può solo
Il balsamo d'amore.
Un solo istante il core
aprite, o belle,
A sue dolci facelle, o a voi
davanti
Spirar vedrete i più fedeli
amanti.

N. 15 - Aria

GUGLIELMO
Non siate ritrosi,
Occhietti vezzosi;

Due lampi amorosi
Vibrate un po' qua.
Felici rendeteci,
Amate con noi;
E noi felicissime
Faremo anche voi.
Guardate, Toccate,
Il tutto osservate:
Siam forti e ben fatti,
E come ognuno vede,
Sia merto, sia caso,
Abbiamo bel piede,
Bell'occhio, bel naso;
Guardate, bel piede,
osservate, bell'occhio,
Toccate, bel naso, il tutto
osservate:
E questi mustacchi
Chiamare si possono
Trionfi degli uomini,
Pennacchi d'amor.
(Fiordiligi e Dorabella
partono con collera)

Scena dodicesima

Ferrando, Guglielmo e Don
Alfonso.

N. 16 - Terzetto

DON ALFONSO
E voi ridete?

FERRANDO E
GUGLIELMO
Certo, ridiamo.

DON ALFONSO
Ma cosa avete?

FERRANDO E
GUGLIELMO
Già lo sappiamo.

DON ALFONSO
Ridete piano!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Parlate invano.

DON ALFONSO
Se vi sentissero,
Se vi scoprissero,
Si guasterebbe
Tutto l'affar.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(sforzandosi di ridere
sottovoce)
Ah, che dal ridere
L'anima dividere,
Ah, che le viscere
Sento scoppiar!

DON ALFONSO
(fra sé)
Mi fa da ridere
Questo lor ridere,
Ma so che in piangere
Dee terminar.

DON ALFONSO
Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?

GUGLIELMO
Oh cospettaccio!
Non vi pare che abbiam
giusta ragione,
Il mio caro padrone?

FERRANDO
(scherzando)
Quanto pagar volete,
E a monte è la scommessa?

GUGLIELMO
(scherzando)
Pagate la metà.

FERRANDO
(c. s.)
Pagate solo
Ventiquattro zecchini.

DON ALFONSO
Poveri innocentini!
Venite qua, vi voglio
Porre il ditino in bocca!

GUGLIELMO
E avete ancora
Coraggio di fiatar?

DON ALFONSO
Avanti sera
Ci parlerem.

FERRANDO
Quando volete.

DON ALFONSO
Intanto,
Silenzio e ubbidienza
Fino a doman mattina.

GUGLIELMO
Siam soldati, e amiam la
disciplina.

DON ALFONSO
Orbene, andate un poco
Ad attendermi entrambi in
giardinetto,
Colà vi manderò gli ordini
miei.

GUGLIELMO
Ed oggi non si mangia?

FERRANDO
Cosa serve?
A battaglia finita
Fia la cena per noi più
saporita.

N. 17 - Aria

FERRANDO
Un'aura amorosa
Del nostro tesoro
Un dolce ristoro
Al cor porgerà;
Al cor che, nudrito
Da speme, da amore,
Di un'esca migliore
Bisogno non ha.
*(Ferrando e Guglielmo
partono)*

Scena tredicesima

*Don Alfonso solo; poi
Despina*

DON ALFONSO
Oh, la faria da ridere: sì
poche
Son le donne costanti, in
questo mondo,
E qui ve ne son due! Non
sarà nulla...
(Entra Despina)
Vieni, vieni, fanciulla, e
dimmi un poco
Dove sono e che fan le tue
padrone.

DESPINA
Le povere buffone
Stanno nel giardinetto
A lagnarsi coll'aria e colle
mosche
D'aver perso gli amanti.

DON ALFONSO
E come credi
Che l'affar finirà?
Vogliam sperare
Che faranno giudizio?

DESPINA
Io lo farei;
E dove piangon esse io
riderei.
Disperarsi, strozzarsi
Perché parte un amante?
Guardate che pazzia!
Se ne pigliano due, s'uno va
via.

DON ALFONSO
Brava, questa è prudenza.
(fra sé)
Bisogna impuntigliarla.

DESPINA
E legge di natura,
E non prudenza sola. Amor
cos'è?
Piacer, comodo, gusto,

Gioia, divertimento,
Passatempo, allegria: non è
più amore
Se incomodo diventa,
Se invece di piacer nuoce e
tormenta.

DON ALFONSO
Ma intanto quelle pazze...

DESPINA
Quelle pazze
Faranno a modo nostro.
È buon che sappiano
D'essere amate da color.

DON ALFONSO
Lo sanno.

DESPINA
Dunque riameranno.
"Diglielo", si suol dire,
"E lascia fare al diavolo".

DON ALFONSO
Ma come
Far vuoi perché ritornino
Or che partiti sono, e che li
sentano
E tentare si lascino
Queste due bestioline?

DESPINA
A me lasciate
La briglia di condur tutta la
macchina.
Quando Despina macchina
una cosa
Non può mancar d'effetto:
ho già menati
Mill'uomini pel naso,
Saprò menar due femmine.
Son ricchi i due monsù
mustacchi?

DON ALFONSO
Son ricchissimi.

DESPINA
Dove son?

DON ALFONSO
Sulla strada
Attendendo mi stanno.

DESPINA
Ite e sul fatto
Per la picciola porta
A me riconduceteli;
v'aspetto
Nella camera mia.
Purché tutto facciate
Quel ch'io v'ordinerò, pria
di domani
I vostri amici canteran
vittoria;
Ed essi avranno il gusto, ed
io la gloria.
(Partono)

Scena quattordicesima

Giardinetto gentile; due sofà
d'erba ai lati.
Fiordiligi e Dorabella.

N. 18 - Finale

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ah, che tutta in un
momento
Si cangiò la sorte mia,
Ah, che un mar pien di
tormento
È la vita ormai per me!
Finché meco il caro bene
Mi lasciar le ingrate stelle,
Non sapea cos'eran pene,
Non sapea languir cos'è
Ah, che tutta in un
momento
Si cangiò la sorte mia...
Ah, che un mar pien di
tormento
È la vita ormai per me!
Scena quindicesima

Fiordiligi e Dorabella;
Ferrando,
Guglielmo e Don Alfonso;
poi Despina.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(di dentro)
Si mora, sì, si mora
Onde appagar le ingrate.

DON ALFONSO
(di dentro)
C'è una speranza ancora;
Non fate, o Dei, non fate!

FIORDILIGI E
DORABELLA
Stelle, che grida orribili!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(c. s.)
Lasciatemi!

DON ALFONSO (c. s.)
Aspettate!
(Ferrando e Guglielmo,
portando ciascuno
una boccetta, entrano
seguiti da Don Alfonso)

FERRANDO E
GUGLIELMO
L'arsenico mi liberi
Di tanta crudeltà!
(Bevono e gittan via il
nappo.
Nel voltarsi vedono le due
donne)

FIORDILIGI E
DORABELLA
Stelle, un velen fu quello?

DON ALFONSO
Veleno buono e bello,
Che ad essi in pochi istanti
La vita toglierà.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Il tragico spettacolo
Gelare il cor mi fa!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Barbare, avvicinatevi;
D'un disperato affetto
Mirate il triste effetto
E abbiate almen pietà.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Il tragico spettacolo
Gelare il cor mi fa!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Ah, che del sole il raggio
Fosco per me diventa!

DON ALFONSO,
FIORDILIGI E
DORABELLA
Tremo: le fibre e l'anima
Par che mancar si senta,
Né può la lingua o il labbro
Accenti articular!
(Ferrando e Guglielmo
cadono sopra i banchi
d'erba)

DON ALFONSO
Giacché a morir vicini
Sono quei meschinelli,
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Gente, accorrete, gente!
Nessuno, oddio, ci sente!
Despina!

DESPINA
(di dentro)
Chi mi chiama?

FIORDILIGI E
DORABELLA
Despina!

DESPINA
(entrando in scena)
Cosa vedo!

Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar!

DON ALFONSO
Ah, che purtroppo è vero!
Furenti, disperati,
Si sono avvelenati.
Oh, amore singolar!

DESPINA
Abbandonar i miseri
Saria per voi vergogna:
Soccorrerli bisogna.

FIORDILIGI,
DORABELLA E DON
ALFONSO
Cosa possiam mai far?

DESPINA
Di vita ancor dan segno;
Colle pietose mani
Fate un po' lor sostegno.
(a Don Alfonso)
E voi con me correte:
Un medico, un antidoto
Voliamo a ricercar.
(Despina e Don Alfonso partono)

FIORDILIGI E
DORABELLA
Dei, che cimento è questo!
Evento più funesto
Non si potea trovar.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Più bella commediola
Non si potea trovar!
(ad alta voce)
Ah!

FIORDILIGI E
DORABELLA
(stando lontano dagli amanti)
Sospiran gli infelici.

FIORDILIGI
Che facciamo?

DORABELLA
Tu che dici?

FIORDILIGI
In momenti sì dolenti,
Chi potriali abbandonar?

DORABELLA
(si accosta un poco)
Che figure interessanti!

FIORDILIGI
(si accosta un poco)
Possiam farci un poco
avanti.

DORABELLA
Ha freddissima la testa.

FIORDILIGI
Fredda fredda è ancora
questa.

DORABELLA
Ed il polso?

FIORDILIGI
Io non gliel sento.

DORABELLA
Questo batte lento lento.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ah, se tarda ancor l'aita,
Speme più non v'è di vita!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Più domestiche e trattabili
Sono entrambe diventate;
Sta' a veder che lor pietade
Va in amore a terminar.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Poverini! La lor morte

Mi farebbe lagrimar.

Scena sedicesima

*Fiordiligi, Dorabella,
Ferrando, Guglielmo;
Despina travestita da
medico e Don Alfonso.*

DON ALFONSO
Eccovi il medico,
Signore belle!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Despina in maschera:
Che trista pelle!

DESPINA
Salvete, amabiles
Buonae puellae!

FIORDILIGI E
DORABELLA
Parla un linguaggio
Che non sappiamo.

DESPINA
Come comandano
Dunque parliamo:
So il greco e l'arabo,
So il turco e il vandalo;
Lo svevo e il tartaro
So ancor parlar.

DON ALFONSO
Tanti linguaggi
Per sé conservi.
Quei miserabili
Per ora osservi;
Preso hanno il tossico,
Che si può far?

FIORDILIGI E
DORABELLA
Signor dottore,
Che si può far?

DESPINA
*(tocca il polso e la fronte
all'uno e indi all'altro)*
Saper bisognami
Pria la cagione,
E quinci l'indole
Della pozione:
Se calda o frigida,
Se poca o molta,
Se in una volta
Bebberla o in più.

FIORDILIGI,
DORABELLA E DON
ALFONSO
Preso han l'arsenico,
Signor dottore;
Qui dentro il bebbero.
La causa è amore,
Ed in un sorso
Se 'l mandar giù.

DESPINA
Non vi affannate,
Non vi turbate:
Ecco una prova
Di mia virtù.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Egli ha di un ferro
La man fornita.

DESPINA
*(tocca con un pezzo di
calamita la testa
ai finti infermi e striscia
dolcemente
i loro corpi per lungo)*
Questo è quel pezzo
Di calamita,
Pietra mesmerica,
Ch'ebbe l'origine
Nell'Alemagna,
Che poi si celebre
Là in Francia fu.

FIORDILIGI,
DORABELLA E DON
ALFONSO
Come si muovono,

Torcono, scuotono,
In terra il cranio
Presto percuotono.

DESPINA
Ah, lor la fronte
Tenete su.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Eccoci pronte!
*(metton la mano sulla fronte
dei due amanti)*

DESPINA
Tenete forte!
Corraggio; or liberi
Siete da morte.

FIORDILIGI E
DORABELLA E DON
ALFONSO
Attorno guardano,
Forze riprendono.
Ah, questo medico
Vale un Perù!

FERRANDO E
GUGLIELMO
(sorgendo in piedi)
Dove son? che loco è
questo?
Chi è colui? Color chi sono?
Son di Giove innanzi al
trono?
*(Ferrando a Fiordaligi,
e Guglielmo a Dorabella)*
Sei tu Palla o Citerea?
No, tu sei l'alma mia Dea!
Ti ravviso al dolce viso
E alla man ch'or ben
conosco
E che sola è il mio tesoro.
*(abbracciano le amanti
teneramente
e bacian loro la mano)*

DESPINA E DON
ALFONSO
Sono effetti ancor del toscano:
Non abbiate alcun timor.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Sarà ver, ma tante smorfie
Fanno torto al nostro onor.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Dalla voglia ch'ho di ridere
Il polmon mi scoppia or or.
*(Ferrando a Fiordaligi, e
Guglielmo a Dorabella)*
Per pietà. bell'idol mio...

FIORDILIGI E
DORABELLA
Più resister non poss'io.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(c. s.)
...Volgi a me le luci liete!

DESPINA E DON
ALFONSO
In poch'ore, lo vedrete,
Per virtù del magnetismo
Finirà quel parossismo,
Torneranno al primo umor.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(c. s.)
Dammi un bacio, o mio
tesoro;
Un sol bacio, o qui mi
moro.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Stelle, un bacio?

DESPINA
Secondate
Per effetto di bontate.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ah, che troppo si richiede
Da una fida onesta amante!
Oltraggiata è la mia fede,

Oltraggiato è questo cor!

DESPINA, FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO

(fra sé)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il
mondo;
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor.

FIORDILIGI E
DORABELLA

Disperati, attossicati,
Ite al diavol quanti siete;
Tardi inver vi pentirete
Se più cresce il mio furor!

DESPINA, E DON
ALFONSO

(fra sé)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il
mondo.
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor.
Ch'io ben so che tanto foco
Cangerassi in quel d'amor.

FERRANDO E
GUGLIELMO

(fra sé)

Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il
mondo.
Ma non so se finta o vera
Sian quell'ira e quel furor.
Né vorrei che tanto foco
Terminasse in quel d'amor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Camera.
Fiordiligi, Dorabella e
Despina.*

DESPINA
Andate là, che siete
Due bizzarre ragazze!

FIORDILIGI
Oh, cospettaccio!
Cosa pretenderesti?

DESPINA
Per me nulla.

FIORDILIGI
Per chi dunque?

DESPINA
Per voi.

DORABELLA
Per noi?

DESPINA
Per voi:
Siete voi donne, o no?

FIORDILIGI
E per questo?

DESPINA
E per questo
Dovete far da donne.

DORABELLA
Cioè?

DESPINA
Trattar l'amore en bagatelle;
Le occasioni belle
Non negliger giammai;
cangiar a tempo,
A tempo esser costanti;
Coquettizzar con grazia;
Prevenir la disgrazia, sì
comune
A chi si fida in uomo;
Mangiar il fico e non gittare
il pomo.

FIORDILIGI
(fra sé)
Che diavolo!
(a Despina)

Tai cose
Falle tu, se n'hai voglia.

DESPINA
Io già le faccio.
Ma vorrei che anche voi
Per gloria del bel sesso,
Faceste un po' lo stesso. Per
esempio,
I vostri Ganimedi
Son andati alla guerra? In fin
che tornano
Fate alla militare: reclutate.

DORABELLA
Il cielo ce ne guardi!

DESPINA
Eh, che noi siamo in terra, e
non in cielo!
Fidatevi al mio zelo: già ché
questi
Forastieri v'adorano,
Lasciatevi adorar. Son
ricchi, belli,
Nobili, generosi, come fede
Fece a voi Don Alfonso;
avean coraggio
Di morire per voi; questi
son merti
Che sprezzar non si denno
Da giovani qual voi belle e
galanti,
Che pon star senza amor,
non senza amanti.
(fra sé)
Par che ci trovin gusto.

FIORDILIGI
Per Bacco, ci faresti
Far delle belle cose!
Credi tu che vogliamo
Favola diventar degli
oziosi?
Ai nostri cari sposi
Credi tu che vogliam dar tal
tormento?

DESPINA
E chi dice che abbiate
A far loro alcun torto?

(fra sé)
Amiche, siamo in porto!

DORABELLA
Non ti pare che sia torto
bastante
Se noto si facesse
Che trattiamo costor?

DESPINA
Anche per questo
C'è un mezzo sicurissimo:
Io voglio sparger fama
Che vengono da me.

DORABELLA
Chi vuoi che il creda?

DESPINA
Oh bella! Non ha forse
Merto una cameriera
D'aver due cicisbei? Di me
fidatevi.

FIORDILIGI
No, no; son troppo audaci,
Questi tuoi forastieri.
Non ebber la baldanza
Fin di chieder dei baci?

DESPINA
(fra sé)
Che disgrazia!
(alle padrone)
Io posso assicurarvi
Che le cose che han fatto
Furo effetti del tossico che
han preso:
Convulsioni, deliri,
Follie, vaneggiamenti.
Ma or vedrete come son
discreti,
Manierosi, modesti e
mansueti.
Lasciateli venir.

DORABELLA
E poi?

DESPINA
E poi...

Caspita, fate voi!
(fra sé)
L'ho detto che cadrebbero.

FIORDILIGI
Cosa dobbiamo far?

DESPINA
Quel che volete:
Siete d'ossa e di carne, o
cosa siete?

N. 19 - Aria

DESPINA
Una donna a quindici anni
Dèe saper ogni gran moda,
Dove il diavolo ha la coda,
Cosa è bene e mal cos'è.
Dèe saper le maliziette
Che innamorano gli amanti,
Finger riso, finger pianti,
Inventar i bei perché.
Dèe in un momento
Dar retta a cento;
Colle pupille
Parlar con mille;
Dar speme a tutti,
Sien belli o brutti;
Saper nascondersi
Senza confondersi;
Senza arrossire
Saper mentire;
E, qual regina
Dall'alto soglio,
Col "posso e voglio"
Farsi ubbidir.
(fra sé)
Par ch'abbian gusto
Di tal dottrina.
Viva Despina
Che sa servir!
(parte)

Scena seconda

Fiordiligi e Dorabella

FIORDILIGI
Sorella, cosa dici?

DORABELLA
Io son stordita
Dallo spirto infernal di tal
ragazza.

FIORDILIGI
Ma credimi, è una pazza.
Ti par che siamo in caso
Di seguir suoi consigli?

DORABELLA
Oh, certo, se tu pigli
Pel rovescio il negozio.

FIORDILIGI
Anzi, io lo piglio
Per il suo verso dritto:
Non credi tu delitto,
Per due giovani omai
promesse spose,
Il far di queste cose?

DORABELLA
Ella non dice
Che facciamo alcun mal.

FIORDILIGI
È mal che basta
Il far parlar di noi.

DORABELLA
Quando si dice
Che vengon per Despina!

FIORDILIGI
Oh, tu sei troppo
larga di coscienza! E che
diran
Gli sposi nostri?

DORABELLA
Nulla:
O non sapran l'affare,
Ed è tutto finito;
O sapran qualche cosa, e
allor diremo
Che vennero per lei.

FIORDILIGI
Ma i nostri cori?

DORABELLA
Restano quel che sono:
Per divertirsi un poco, e non
morire
Dalla malinconia
Non si manca di fè, sorella
mia.

FIORDILIGI
Questo è ver.

DORABELLA
Dunque?

FIORDILIGI
Dunque,
Fa un po' tu: ma non voglio
Aver la colpa se poi nasce
un imbroglio.

DORABELLA
Che imbroglio nascer deve
Con tanta precauzion? Per
altro ascolta:
Per intenderci bene,
Qual vuoi sceglier per te de'
due Narcisi?

FIORDILIGI
Decidi tu, sorella.

DORABELLA
Io già decisi.

N. 20 - Duetto

DORABELLA
Prenderò quel brunettino,
Che più lepidò mi par.

FIORDILIGI
Ed intanto io col biondino
Vo' un po' ridere e burlar.

DORABELLA
Scherosetta ai dolci detti
Io di quel risponderò.

FIORDILIGI
Sospirando i sospiretti
Io dell'altro imiterò.

DORABELLA
Mi dirà: "Ben mio, mi
moro".

FIORDILIGI
Mi dirà: "Mio bel tesoro".

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ed intanto che diletto,
Che spassetto io proverò!
*(partono e s'incontrano in
Don Alfonso)*

Scena terza

*Fiordiligi, Dorabella e Don
Alfonso.*

DON ALFONSO
Ah, correte al giardino,
Le mie care ragazze! che
allegria!
Che musica! che canto!
Che brillante spettacolo!
che incanto!
Fate presto, correte!

DORABELLA
Che diamine esser può?

DON ALFONSO
Tosto vedrete.
(partono)

Scena quarta

Giardino alla riva del mare
con sedili d'erba
e due tavolini di pietra.
Alla sponda una barca
ornata di fiori.
Ferrando, Guglielmo,
Despina, Fiordiligi,
Dorabella, Don Alfonso,
marinai e servi.
*(Ferrando e Guglielmo con
una banda di suonatori
e coro di marinai - cantatori
e cantatrici - nella barca;*

Despina nel giardino;
Fiordiligi e Dorabella,
accompagnate da Don
Alfonso, vengono da lato;
servi riccamente vestiti)

N. 21 - Duetto (con Coro)

FERRANDO E
GUGLIELMO
Secondate, aurette amiche,
Secondate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla Dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel che udiste allor.

CORO
Secondate, aurette amiche,
Il desir di sì bei cor.
*(Nel tempo del ritornello di
questo coro,
Ferrando e Guglielmo
scendono con catene di
fiori;
Don Alfonso e Despina li
conducono davanti le due
amanti,
che resteranno ammutite ed
attonite)*

DON ALFONSO
*(ai servi che portano bacili
con fiori)*

Il tutto deponete
Sopra quei tavolini, e nella
barca
Ritiratevi, amici.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Cos'è tal mascherata?

DESPINA
(a Ferrando e Guglielmo)
Animo, via, coraggio: avete
perso
L'uso della favella?

(La barca s'allontana dalla sponda)

FERRANDO
Io tremo e palpito
Dalla testa alle piante.

GUGLIELMO
Amor lega le membra a
vero amante.

DON ALFONSO
(alle donne)
Da brave, incoraggiatevi.

FIORDILIGI
(agli amanti)
Parlate.

DORABELLA
(agli amanti)
Liberi dite pur quel che
bramate.

FERRANDO
Madama...

GUGLIELMO
Anzi, madame...

FERRANDO
(a Guglielmo)
Parla pur tu.

GUGLIELMO
(a Ferrando)
No, no, parla pur tu.

DON ALFONSO
Oh cospetto del diavolo,
Lasciate tali smorfie
Del secolo passato.
Despinetta,
Terminiam questa festa,
Fa' tu con lei quel ch'io farò
con questa.

N. 22 - Quartetto

DON ALFONSO
*(prende per mano
Dorabella,
mentre Despina prende
Fiordiligi)*

La mano a me date,
Movetevi un po'.
(agli amanti)
Se voi non parlate,
Per voi parlerò.
(alle signore)
Perdono vi chiede
Un schiavo tremante;
V'offese, lo vede,
Ma solo un istante.
Or pena, ma tace...

FERRANDO E
GUGLIELMO
*(ripetono l'ultima parola
con la stessa cantilena)*
...Tace...

DON ALFONSO
Or lasciavi in pace...

FERRANDO E
GUGLIELMO
(c. s.)
...In pace...

DON ALFONSO
Non può quel che vuole,
Vorrà quel che può.

FERRANDO E
GUGLIELMO
*(ripetono i due versi interi
con un sospiro)*
Non può quel che vuole,
Vorrà quel che può.

DON ALFONSO
(alle ragazze)
Su via rispondete,
Guardate e ridete?

DESPINA
*(mettendosi davanti alle due
ragazze)*

Per voi la risposta
A loro darò.
Quello che è stato è stato,
Scordiamci del passato.
Rompasi omai quel laccio,
Segno di servitù.
*(Despina prende la mano di
Dorabella,
Don Alfonso quella di
Fiordiligi;
e fan rompere i lacci agli
amanti,
cui mettono al braccio dei
medesimi)*
A me porgete il braccio,
Né sospirate più.

DESPINA E DON
ALFONSO
(a parte, sottovoce)
Per carità, partiamo:
Quel che san far veggiamo;
Le stimo più del diavolo
S'ora non cascan giù.
(partono)

Scena quinta

*Guglielmo a braccio di
Dorabella,
Ferrando e Fiordiligi senza
darsi braccio.
Fanno una piccola scena
muta guardandosi,
sospirando, ridendo etc.*

FIORDILIGI
Oh che bella giornata!

FERRANDO
Caldetta anzi che no.

DORABELLA
Che vezzosi arboscelli!

GUGLIELMO
Certo, certo: son belli,
Han più foglie che frutti.

FIORDILIGI
Quei viali
Come son leggiadri.
Volete passeggiar?

FERRANDO
Son pronto, o cara,
Ad ogni vostro cenno.

FIORDILIGI
Troppa grazia!

FERRANDO
(a Guglielmo, nel passare)
Eccoci alla gran crisi.

FIORDILIGI
Cosa gli avete detto?

FERRANDO
Eh, gli raccomandai
Di divertirla bene.

DORABELLA
(a Guglielmo)
Passeggiamo anche noi.

GUGLIELMO
Come vi piace.
(Passeggiano. - Dopo un momento di silenzio)
Ahimè!

DORABELLA
Che cosa avete?
(gli altri due fanno scena muta in lontananza)

GUGLIELMO
Io mi sento sì male,
Sì male, anima mia,
Che mi par di morire.

DORABELLA
(fra sé)
Non otterrà nientissimo.
(forte)
Saranno rimasugli
Del velen che beveste.

GUGLIELMO
(con fuoco)
Ah, che un veleno assai più
forte io bevo
In que' crudi e focosi
Mongibelli amorosi!

DORABELLA
Sarà veleno caldo:
Fatevi un poco fresco.
(gli altri due entrano in atto di passeggiare)

GUGLIELMO
Ingrata, voi burlate
Ed intanto io mi moro!
(fra sé)

Son spariti:
Dove diamin son iti?

DORABELLA
Eh, via, non fate...

GUGLIELMO
Io mi moro, crudele, e voi
burlate?

DORABELLA
Io burlo? io burlo?

GUGLIELMO
Dunque
Datemi qualche segno,
anima bella,
Della vostra pietà.

DORABELLA
Due, se volete;
Dite quel che far deggio, e
lo vedrete.

GUGLIELMO
(fra sé)
Scherza, o dice davvero?
(forte, mostrandole un ciondolo)
Questa picciola offerta
D'accettare degnatevi.

DORABELLA
Un core?

GUGLIELMO
Un core: è simbolo di quello
Ch'arde, languisce e
spasima per voi.

DORABELLA
(fra sé)
Che dono prezioso!

GUGLIELMO
L'accettate?

DORABELLA
Crudele!
Di sedur non tentate un cor
fedele.

GUGLIELMO
(fra sé)
La montagna vacilla.
Mi spiace; ma impegnato
È l'onor di soldato.
(a Dorabella)
V'adoro!

DORABELLA
Per pietà...

GUGLIELMO
Son tutto vostro!

DORABELLA
Oh, Dei!

GUGLIELMO
Cedete, o cara!

DORABELLA
Mi farete morir...

GUGLIELMO
Morremo insieme,
Amorosa mia speme.
L'accettate?

DORABELLA
(dopo breve intervallo, con un sospiro)
L'accetto.

GUGLIELMO
(fra sé)
Infelice Ferrando!
(a Dorabella)
O che diletto!

N. 23 - Duetto

GUGLIELMO
Il core vi dono,
Bell'idolo mio;
Ma il vostro vo' anch'io,
Via, datelo a me.

DORABELLA
Mel date, lo prendo,
Ma il mio non vi rendo:
Invan mel chiedete,
Più meco ei non è.

GUGLIELMO
Se teco non l'hai,
Perché batte qui?

DORABELLA
Se a me tu lo dai,
Che mai balza lì?

DORABELLA E
GUGLIELMO
È il mio coricino
Che più non è meco:
Ei venne a star teco,
Ei batte così.

GUGLIELMO
*(Vuol metterle il core
dov'ha il ritratto
dell'amante)*
Qui lascia che il metta.

DORABELLA
Ei qui non può star.

GUGLIELMO
T'intendo, furbetta.

DORABELLA
Che fai?

GUGLIELMO
Non guardar.
*(Le torce dolcemente la
faccia dall'altra parte,
le cava il ritratto e vi mette
il core)*

DORABELLA
(fra sé)
Nel petto un Vesuvio
D'avere mi par.

GUGLIELMO
(fra sé)
Ferrando meschino!
Possibil non par.
(a Dorabella)
L'occhietto a me gira.

DORABELLA
Che brami?

GUGLIELMO
Rimira
Se meglio può andar.

DORABELLA E
GUGLIELMO
Oh cambio felice
Di cori e d'affetti!
Che nuovi dilette,
Che dolce penar!
(Partono abbracciati)

Scena sesta

*Fiordiligi e Ferrando.
(Entra Fiordiligi agitata,
seguita da Ferrando)*

FERRANDO
Barbara! Perché fuggi?

FIORDILIGI
Ho visto un aspide,
Un'idra, un basilisco!

FERRANDO
Ah, crudel, ti capisco!
L'aspide, l'idra, il basilisco,
e quanto

I libici deserti han di più
fiero,
In me solo tu vedi.

FIORDILIGI
È vero, è vero!
Tu vuoi tormi la pace.

FERRANDO
Ma per farti felice.

FIORDILIGI
Cessa di molestarmi.

FERRANDO
Non ti chiedo che un
guardo.

FIORDILIGI
Partiti.

FERRANDO
Non sperarlo
Se pria gli occhi men fieri a
me non giri.
O ciel! Ma tu mi guardi, e
poi sospiri?

N. 24 - Aria

FERRANDO
(lietissimo)
Ah, lo veggio, quell'anima
bella
Al mio pianto resister non
sa;
Non è fatta per esser rubella
Agli affetti di amica pietà.
In quel guardo, in quei cari
sospiri
Dolce raggio lampeggia al
mio cor:
Già rispondi a' miei caldi
desiri,
Già tu cedi al più tenero
amor.
(mesto)
Ma tu fuggi, spietata, tu taci
Ed invano mi senti languir?
Ah, cessate, speranze
fallaci:

La crudel mi condanna a morir.

(parte)

Scena settima

Fiordiligi sola.

FIORDILIGI

Ei parte... senti... ah no...
partir si lasci,
Si tolga ai sguardi miei
l'infausto oggetto
Della mia debolezza. A qual
cimento

Il barbaro mi pose!... Un
premio è questo
Ben dovuto a mie colpe!...
In tale istante
Dovea di nuovo amante
I sospiri ascoltar? L'altrui
querele
Dovea volger in gioco? Ah,
questo core
A ragione condanni, o
giusto amore!

Io ardo, e l'ardor mio non è
più effetto
D'un amor virtuoso: è
smania, affanno,
Rimorso, pentimento,
Leggerezza, perfidia e
tradimento!
(Guglielmo, anima mia!
Perché sei tanto
ora lungi da me? Solo
potresti...
ahimè! tu mi detesti,
mi rigetti, m'aborri... io già
ti veggio
minaccioso, sdegnato; io
sento
i rimproveri amari, e il tuo
tormento.)

N. 25 - Rondò

FIORDILIGI

Per pietà, ben mio, perdona
All'error di un'alma amante;

Fra quest'ombre e queste
piante

Sempre ascoso, oh Dio,
sarà!

Svenerà quest'empia voglia
L'ardir mio, la mia
costanza;
Perderà la rimembranza
Che vergogna e orror mi fa.
A chi mai mancò di fede
Questo vano ingrato cor!
Si dovea miglior mercede,
Caro bene, al tuo candor.
(parte)

Scena ottava

Ferrando e Guglielmo.

FERRANDO

(lietissimo)
Amico, abbiamo vinto!

GUGLIELMO

Un ambo o un terno?

FERRANDO

Una cinquina, amico:
Fiordiligi
È la modestia in carne.

GUGLIELMO

Niente meno?

FERRANDO

Nientissimo. Sta' attento
E ascolta come fu.

GUGLIELMO

T'ascolto: di' pur su.

FERRANDO

Pel giardinetto,
Come eravam d'accordo,
A passeggiar mi metto;
Le dò il braccio, si parla
Di mille cose differenti;
alfine

Viensi all'amor.

GUGLIELMO

Avanti.

FERRANDO

Fingo labbra tremanti,
Fingo di pianger, fingo
Di morir al suo piè...

GUGLIELMO

Bravo assai, per mia fè.
Ed ella?

FERRANDO

Ella da prima
Ride, scherza, mi burla...

GUGLIELMO

E poi?

FERRANDO

E poi
Finge d'impietosirsi...

GUGLIELMO

O cospettaccio!

FERRANDO

Alfin scoppia la bomba:
Pura come colomba
Al suo caro Guglielmo ella
si serba;
Mi discaccia superba,
Mi maltratta, mi fugge,
Testimonio rendendomi e
messaggio
Che una femmina ell'è
senza paraggio.

GUGLIELMO

Bravo tu, bravo io,
Brava la mia Penelope!
Lascia un po' ch'io ti
abbracci
Per sì felice augurio,
O mio fido Mercurio!
(si abbracciano)

FERRANDO

E la mia Dorabella?
Come s'è diportata?
(con trasporto)

Ah, non ci ho neppur
dubbio! assai conosco
Quella sensibil alma.

GUGLIELMO
Eppur un dubbio,
Parlandoti a quattr'occhi,
Non saria mal, se tu l'avessi.

FERRANDO
Come?

GUGLIELMO
Dico così per dir!
(fra sé)
Avrei piacere d'indorargli la
pillola.

FERRANDO
Stelle! Cesse ella forse
Alle lusinghe tue? Ah, s'io
potessi
Sospettarlo soltanto!...

GUGLIELMO
È sempre bene
Il sospettare un poco in
questo mondo.

FERRANDO
Eterni Dei! favella: a foco
lento
Non mi far qui morir... ma
no, tu vuoi
Prenderti meco spasso: ella
non ama,
Non adora che me.

GUGLIELMO
Certo! Anzi in prova
Di suo amor, di sua fede,
Questo bel ritrattino ella mi
diede.
(gli mostra il ritratto che
Dorabella gli ha dato)

FERRANDO
(furente)
Il mio ritratto!
Ah, perfida!
(Vuol partire)

GUGLIELMO
Ove vai?

FERRANDO (c.s.)
A trarle il cor dal scellerato
petto
E a vendicar il mio tradito
affetto.

GUGLIELMO
Fermati!

FERRANDO
(risoluto)
No, mi lascia!

GUGLIELMO
Sei tu pazzo? Vuoi tu
precipitarti
Per una donna che non val
due soldi?
(fra sé)
Non vorrei che facesse
Qualche corbelleria.

FERRANDO
Numi! Tante promesse,
E lagrime, e sospiri, e
giuramenti,
In sì pochi momenti
Come l'empia obliò?

GUGLIELMO
Perbacco, io non lo so.

FERRANDO
Che fare or deggio?
A qual partito, a qual idea
m'appiglio?
Abbi di me pietà, dammi
consiglio.

GUGLIELMO
Amico, non saprei
Qual consiglio a te dar.

FERRANDO
Barbara! Ingrata!
In un giorno!... In poche
ore!...

GUGLIELMO
Certo, un caso quest'è da far
stupore.

N. 26 - Aria

GUGLIELMO
Donne mie, la fate a tanti,
Che, se il ver vi deggio dir,
Se si lagnano gli amanti
Li comincio a compatir.
Io vo' bene al sesso vostro,
Lo sapete, ognun lo sa:
Ogni giorno ve lo mostro,
Vi dò segno d'amistà;
Ma quel farla a tanti e tanti
M'avvilisce in verità.
Mille volte il brando presi
Per salvar il vostro onor,
Mille volte vi difesi
Colla bocca, e più col cor.
Ma quel farla a tanti e tanti
È un vizietto seccator.
Siete vaghe, siete amabili,
Più tesori il ciel vi diè,
E le grazie vi circondano
Dalla testa sin ai piè;
Ma la fate a tanti e tanti,
Che credibile non è.
Che, se gridano gli amanti,
Hanno certo un gran perché.
(parte)

Scena nona

*Ferrando solo; poi
Guglielmo e Don Alfonso.*

FERRANDO
In qual fietro contrasto, in
qual disordine
Di pensieri e di affetti io mi
ritrovo?
Tanto insolito e novo è il
caso mio,
Che non altri, non io
Basto per consigliarmi...
Alfonso, Alfonso,
Quanto rider vorrai
Della mia stupidizza!

Ma mi vendicherò: saprò
dal seno
Cancellar quell'iniqua...
cancellarla?
Tropo, oddio, questo cor
per lei mi parla.
*(qui capita Don Alfonso con
Guglielmo, e sta a sentire)*

N. 27 - Cavatina

FERRANDO
Tradito, schernito
Dal perfido cor,
Io sento che ancora
Quest'alma l'adora,
Io sento per essa
Le voci d'amor.

DON ALFONSO
(avvicinandosi a Ferrando)
Bravo, questa è costanza!

FERRANDO
Andate, o barbaro!
Per voi misero sono.

DON ALFONSO
Via, se sarete buono
Vi tornerò l'antica calma.
Udite:
(mostrando Guglielmo)
Fiordiligi a Guglielmo
Si conserva fedel, e
Dorabella
Infedel a voi fu.

FERRANDO
Per mia vergogna.

GUGLIELMO
Caro amico, bisogna
Far delle differenza in ogni
cosa.
Ti pare che una sposa
Mancar possa a un
Guglielmo? Un picciuol
calcolo,
Non parlo per lodarmi,
Se facciamo tra noi... Tu
vedi, amico,

Che un poco più di merto...

DON ALFONSO
Eh, anch'io lo dico.

GUGLIELMO
Intanto mi darete
Cinquanta zecchinetti.

DON ALFONSO
Volentieri.
Pria però di pagar, vo' che
facciamo
Qualche altra esperienza.

GUGLIELMO
Come!

DON ALFONSO
Abbiat pazienza; infin
domani
Siete entrambi miei schiavi,
a me voi deste
Parola da soldati
Di far quel ch'io dirò.
Venite, io spero
Mostrarvi ben che folle è
quel cervello
Che sulla frasca ancor
vende l'uccello.
(partono)

Scena decima

*Camera con diverse porte,
specchio e tavolini.
Dorabella e Despina; poi
Fiordiligi.*

DESPINA
Ora vedo che siete
Una donna di garbo.

DORABELLA
Invan, Despina,
Di resister tentai: quel
demonletto
Ha un artificio,
un'eloquenza, un tratto
Che ti fa cader giù se sei di
sasso.

DESPINA
Corpo di Satanasso!
Questo vuol dir saper!
Tanto di raro
Noi povere ragazze
Abbiamo un po' di bene,
Che bisogna pigliarlo allor
ch'ei viene.
(entra Fiordiligi)
Ma ecco la sorella.
Che ceffo!

FIORDILIGI
Sciagurate!
Ecco per colpa vostra
In che stato mi trovo!

DESPINA
Cosa è nato,
Cara madamigella?

DORABELLA
Hai qualche mal, sorella?

FIORDILIGI
Ho il diavolo che porti
Me, te, lei, Don Alfonso, i
forestieri
E quanti pazzi ha il mondo.

DORABELLA
Hai perduto il giudizio?

FIORDILIGI
Peggio, peggio...
Inorridisci: io amo, e l'amor
mio
Non è sol per Guglielmo.

DESPINA
Meglio, meglio!

DORABELLA
E che forse anche tu se'
innamorata
Del galante biondino?

FIORDILIGI
(sospirando)
Ah, purtroppo per noi.

DESPINA
Mo' brava!

DORABELLA
Tieni
Settantamila baci:
Tu il biondino, io il
brunetto,
Eccoci entrambe spose!

FIORDILIGI
Cosa dici?
Non pensi agli infelici
Che stamane partir? Ai loro
pianti,
Alla lor fedeltà tu più non
pensi?
Così barbari sensi
Dove, dove apprendesti?
Sì diversa da te come ti
festi?

DORABELLA
Odimi: sei tu certa
Che non muoiano in guerra
I nostri vecchi amanti? E
allora entrambe
Resterem colle man piene di
mosche.
Tra un ben certo e un
incerto
C'è sempre gran divario!

FIORDILIGI
E se poi torneranno?

DORABELLA
Se torneran, lor danno!
Noi saremo allor mogli, noi
saremo
Lontane mille miglia.

FIORDILIGI
Ma non so come mai
Si può cangiar in un sol
giorno un core.

DORABELLA
Che domanda ridicola!
Siam donne!
E poi, tu com'hai fatto?

FIORDILIGI
Io saprò vincermi.

DESPINA
Voi non saprete nulla.

FIORDILIGI
Farò che tu lo veda.

DORABELLA
Credi, sorella, è meglio che
tu ceda.

N. 28 - Aria

DORABELLA
È amore un ladroncello,
Un serpentello è amor;
Ei toglie e dà la pace,
Come gli piace, ai cor.
Per gli occhi al seno appena
Un varco aprir si fa,
Che l'anima incatena
E toglie libertà.
Porta dolcezza e gusto
Se tu lo lasci far,
Ma t'empie di disgusto
Se tenti di pugar.
Se nel tuo petto ei siede,
S'egli ti becca qui,
Fa' tutto quel ch'ei chiede,
Che anch'io farò così
(Dorabella e Despina
partono)

Scena undicesima

*Fiordiligi sola; poi
Ferrando, Guglielmo
e Don Alfonso in altra
camera; indi Despina.*

FIORDILIGI
Come tutto congiura
A sedurre il mio cor! Ma
no... si mora
E non si ceda... errai quando
alla suora
Io mi scopersi, ed alla serva
mia.

Esse a lui diran tutto, ed ei
più audace,
Fia di tutto capace... agli
occhi miei
Mai più non comparisca... a
tutti i servi
Minaccerò il congedo.
(*Ferrando, Guglielmo e
Don Alfonso
entrano in un'altra camera
che si vede per la porta
della prima*)
Se lo lascian passar... veder
nol voglio,
Quel seduttor.

GUGLIELMO
(*agli amici*)
Bravissima!
La mia casta Artemisia! La
sentite?

FIORDILIGI
Ma potria Dorabella,
Senza saputa mia... Piano...
un pensiero
Per la mente mi passa: in
casa mia
Restar molte uniformi
Di Guglielmo e di
Ferrando... ardir!...
Despina! Despina!

DESPINA
(*entrando*)
Cosa c'è?

FIORDILIGI
Tieni un po' questa chiave, e
senza replica,
Senza replica alcuna,
Prendi nel guardaroba e qui
mi porta
Due spade, due cappelli e
due vestiti
De' nostri sposi.

DESPINA
E che volete fare?

FIORDILIGI
Vanne, non replicare.

DESPINA
(fra sé)
Comanda in abrégé donna
Arroganza!
(parte)

FIORDILIGI
Non c'è altro, ho speranza
Che Dorabella stessa
Seguirà il bell'esempio. Al
campo, al campo:
Altra strada non resta
Per serbarci innocenti.

DON ALFONSO
(fra sé)
Ho capito abbastanza.
(a Despina, che ritorna)
Vanne pur, non temer.

DESPINA
(a Fiordiligi)
Eccomi.

FIORDILIGI
Vanne.
Sei cavalli di posta
Voli un servo a ordinar... di'
a Dorabella
Che parlar le vorrei...

DESPINA
Sarà servita.
(fra sé)
Questa donna mi par di
senno uscita.
(parte)

Scena dodicesima

*Fiordiligi, poi Ferrando;
Guglielmo
e Don Alfonso nell'altra
camera.*

FIORDILIGI
L'abito di Ferrando

Sarà buono per me; può
Dorabella
Prender quel di Guglielmo.
In questi arnesi
Raggiungerem gli sposi
nostri, al loro
Fianco pugnar potremo
E morir se fa d'uopo. Ite in
malora,
*(si cava quello che tiene in
testa)*
Ornamenti fatali!... Io vi
detesto.

GUGLIELMO
(agli amici)
Si può dar un amor simile a
questo?

FIORDILIGI
Di tornar non sperate alla
mia fronte
Pria ch'io qui torni col mio
ben; in vostro
Loco porrò questo
cappello... oh, come
Ei mi trasforma le
sembianze e il viso!
Come appena io medesima
or mi ravviso!

N. 29 - Duetto

FIORDILIGI
Fra gli amplessi in pochi
istanti
Giungerò del fido sposo,
Sconosciuta a lui davanti
In quest'abito verrò.
Oh, che gioia il suo bel core
Proverà nel ravvisarmi!

FERRANDO
(a Fiordiligi, entrando)
Ed intanto di dolore
Meschinello io mi morirò.

FIORDILIGI
Cosa veggio! Son tradita.
Deh, partite!

FERRANDO
Ah no, mia vita!
*(prende la spada dal
tavolino, la sfodera, ecc)*
Con quel ferro di tua mano
Questo cor tu ferirai,
E se forza oddio non hai
Io la man ti reggerò.
(s'inginocchia)

FIORDILIGI
Taci, ahimè! Son
abbastanza
Tormentata ed infelice!

FIORDILIGI E
FERRANDO
Ah, che omai la mia/sua
costanza
A quei sguardi, a quel che
dice,
Incomincia a vacillar!

FIORDILIGI
Sorgi, sorgi...

FERRANDO
Invan lo credi.

FIORDILIGI
Per pietà, da me che chiedi?

FERRANDO
Il tuo cor, o la mia morte.

FIORDILIGI
Ah, non son, non son più
forte...

FERRANDO
Cedi, cara!
*(le prende la mano e gliela
bacia)*

FIORDILIGI
Dei, consiglio!

FERRANDO
Volgi a me pietoso il ciglio:
In me sol trovar tu puoi

Sposo, amante, e più se vuoi.
(tenerissimamente)
Idol mio, più non tardar.

FIORDILIGI
(tremando)
Giusto ciel!... Crudel... hai vinto,
Fa' di me quel che ti par.
(Don Alfonso trattiene Guglielmo che vorrebbe entrare)

FERRANDO E
FIORDILIGI
Abbracciamci, o caro bene,
E un conforto a tante pene
Sia languir di dolce affetto,
Di diletto sospirar!
(partono)

Scena tredicesima
Guglielmo e Don Alfonso; poi Ferrando.

GUGLIELMO
Oh poveretto me! cosa ho veduto,
Cosa ho sentito mai!

DON ALFONSO
Per carità, silenzio!

GUGLIELMO
Mi pelerei la barba,
Mi graffierei la pelle,
E darei colle corna entro le stelle!
Fu quella Fiordiligi! la Penelope,
L'Artemisia del secolo!
Briccona!
Assassina... fufante... ladra... cagna...

DON ALFONSO
(lieto, fra sé)
Lasciamolo sfogar.

FERRANDO
(entrando)
Ebben!

GUGLIELMO
Dov'è?

FERRANDO
Chi? La tua Fiordiligi?

GUGLIELMO
La mia Fior... fior di diavolo, che strozzi Lei prima e dopo me!

FERRANDO
(ironicamente)
Tu vedi bene:
V'han delle differenze in ogni cosa...
Un poco di più merto...

GUGLIELMO
Ah, cessa amico,
Cessa di tormentarmi
Ed una via piuttosto Studiam di castigarle Sonoramente.

DON ALFONSO
Io so qual è: sposarle.

GUGLIELMO
Vorrei sposar piuttosto La barca di Caronte!

FERRANDO
La grotta di Vulcano.

GUGLIELMO
La porta dell'inferno.

DON ALFONSO
Dunque, restate celibi in eterno.

FERRANDO
Mancheran forse donne Ad uomin come noi?

DON ALFONSO
Non c'è abbondanza d'altro. Ma l'altre che faran, se ciò fer queste?
In fondo, voi le amate Queste vostre cornacchie spennacchiate.

GUGLIELMO
Ah pur troppo!

FERRANDO
Pur troppo!

DON ALFONSO
Ebben pigliatele Com'elle son. Natura non potea
Fare l'eccezione, il privilegio
Di creare due donne d'altra pasta
Per i vostri bei musì; in ogni cosa
Ci vuol filosofia. Venite meco;
Di combinar la cosa Studierem la maniera.
Vo' che ancor questa sera Doppie nozze si facciano.
Frattanto Un'ottava ascoltate:
Felicissimi voi, se la imparate.

N. 30 - Andante

DON ALFONSO
Tutti accusan le donne, ed io le scuso
Se mille volte al dì cangiano amore;
Altri un vizio lo chiama ed altri un uso,
Ed a me par necessità del core.
L'amante che si trova alfin deluso
Non condanni l'altrui, ma il proprio errore;

Già che giovani, vecchie, e
belle e brutte,
Ripetete con me: "Così fan
tutte!"

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
Così fan tutte!

Scena quattordicesima

*Ferrando, Guglielmo, Don
Alfonso e Despina.*

DESPINA
(entrando)
Vittoria, padroncini!
A sposarvi disposte
Son le care madame; a
nome vostro
Loro io promisi che in tre
giorni circa
Partiranno con voi. L'ordin
mi diero
Di trovar un notaio
Che stipuli il contratto; alla
lor camera
Attendendo vi stanno.
Siete così contenti?

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
Contentissimi.

DESPINA
Non è mai senza effetto
Quand'entra la Despina in
un progetto.
(partono)

Scena quindicesima

*Sala ricchissima illuminata.
Orchestra in fondo.
Tavola per quattro persone
con doppiieri d'argento ecc.
Despina, servitori, servette
e suonatori; poi Don
Alfonso.*

N. 31 - Finale

DESPINA
Fate presto, o cari amici,
Alle faci il fuoco date
E la mensa preparate
Con ricchezza e nobiltà.
Delle nostre padroncine
Gli imenei son già disposti.
(ai suonatori)
E voi gite ai vostri posti,
Finché i sposi vengon qua.

CORO DI SERVI E
SUONATORI
Facciam presto, o cari
amici,
Alle faci il fuoco diamo
E la mensa prepariamo
Con ricchezza e nobiltà.

DON ALFONSO
(entrando)
Bravi, bravi! Ottimamente!
Che abbondanza! che
eleganza!
Una mancia conveniente
L'un e l'altro a voi darà.
(mentre Don Alfonso canta,
i suonatori accordano)
Le due coppie omai si
avanzano,
Fate plauso al loro arrivo,
Lieta canto e suon giulivo
Empia il ciel d'ilarità.

DESPINA E DON
ALFONSO
(sottovoce, partendo per
diverse porte)
No, più bella commediola
Non s'è vista, o si vedrà!

Scena sedicesima

*Fiordiligi, Dorabella,
Ferrando,
Guglielmo, servi e
suonatori.*

CORO
Benedetti i doppi coniugi
E le amabili sposine!
Splenda lor il ciel benefico
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor
prolifiche,
Che le agguaglino in beltà.

FIORDILIGI,
DORABELLA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Come par che qui prometta
Tutto gioia e tutto amore!
Della cara Despinetta
Certo il merito sarà.
Raddoppiate il lieto suono,
Replicate il dolce canto,
E noi qui seggiamo intanto
In maggior giovialità.
(Gli sposi si mettono alla
tavola)

CORO
Benedetti i doppi coniugi
E le amabili sposine!
Splenda lor il ciel benefico
Ed a guisa di galline
Sien di figli ognor
prolifiche,
Che le agguaglino in beltà.
(il coro parte: restano
quattro servitori
per servire gli sposi)

FERRANDO E
GUGLIELMO
Tutto, tutto, o vita mia,
Al mio fuoco or ben
risponde.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Pel mio sangue l'allegria
Cresce, cresce e si diffonde.

FERRANDO E
GUGLIELMO
Sei pur bella!

FIORDILIGI E
DORABELLA
Sei pur vago!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Che bei rai!

FIORDILIGI E
DORABELLA
Che bella bocca!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Tocca e bevi!
(toccano i bicchieri)

FIORDILIGI E
DORABELLA
Bevi e tocca!

FIORDILIGI,
DORABELLA E
FERRANDO
E nel tuo, nel mio bicchiere
Si sommerga ogni pensiero.
E non resti più memoria
Del passato ai nostri cor.
(le donne bevono)

GUGLIELMO
(fra sé)
Ah, bevessero del tossico,
Queste volpi senza onor!

Scena diciassettesima

*Fiordiligi, Dorabella,
Ferrando, Guglielmo
e Don Alfonso; poi Despina
in veste di notaio.*

DON ALFONSO
(entrando)
Miei signori, tutto è fatto.
Col contratto nuziale
Il notaio è sulle scale
E ipso facto qui verrà.

FIORDILIGI,
DORABELLA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Bravo, bravo! Passi subito.

DON ALFONSO
Vo a chiamarlo: eccolo qua.

DESPINA
(entrando, con voce nasale)
Augurandovi ogni bene
Il notaio Beccavivi
Coll'usata a voi sen viene
Notarile dignità.
E il contratto stipulato
Colle regole ordinarie
Nelle forme giudiziarie,
Pria tossendo, poi sedendo,
Clara voce leggerà.

FIORDILIGI,
DORABELLA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Bravo, bravo in verità!
DESPINA
Per contratto da me fatto,
Si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio,
E con Tizio Dorabella
Sua legittima sorella,
Quelle, dame ferraresi,
Questi, nobili albanesi.
E, per dote e contradote...

FIORDILIGI,
DORABELLA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Cose note, cose note,
Vi crediamo, ci fidiamo:
Soscriviam, date pur qua.

DESPINA E DON
ALFONSO
Bravi, bravi in verità!
*(la carta resta in mano di
Don Alfonso.)*
*Si sente un gran suono di
tamburo e canto lontano)*

CORO
(di dentro)
Bella vita militar!
Ogni dì si cangia loco,
Oggi molto e doman poco,
Ora in terra ed or sul mar.

FIORDILIGI,
DORABELLA, DESPINA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Che rumor! che canto è
questo!

DON ALFONSO
State cheti; io vo a guardar.
(va alla finestra)
Misericordia!
Numi del cielo!
Che caso orribile!
Io tremo, io gelo!
Gli sposi vostri...

FIORDILIGI E
DORABELLA
Lo sposo mio...
DON ALFONSO
In questo istante
Tornaro, oddio!
Ed alla riva
Sbarcano già!

FIORDILIGI,
DORABELLA,
FERRANDO E
GUGLIELMO
Cosa mai sento!
Barbare stelle!
In tal momento
Che si farà?
(i servi portano via la
tavola,
e i suonatori partono in
fretta)

FIORDILIGI E
DORABELLA
(agli amanti)
Presto partite!

FERRANDO,
GUGLIELMO, DESPINA
E DON ALFONSO
Ma se ci/li veggono?

FIORDILIGI E
DORABELLA
Presto fuggite!

FERRANDO,
GUGLIELMO, DESPINA
E DON ALFONSO
Ma se ci/li incontrano?
*(Don Alfonso conduce
Despina in una camera)*

FIORDILIGI E
DORABELLA
Là, là, celatevi,
Per carità!
*(conducono gli amanti in
un'altra camera.
Essi ne escono non veduti e
partono)*
Numi, soccorso!

DON ALFONSO
Rasserenatevi...

FIORDILIGI E
DORABELLA
Numi, consiglio!

DON ALFONSO
Ritranquillatevi...

FIORDILIGI E
DORABELLA
(quasi frenetiche)
Chi dal periglio
Ci salverà?

DON ALFONSO
In me fidatevi,
Ben tutto andrà.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Mille barbari pensieri
Tormentando il cor mi
vanno.

Se discoprono l'inganno,
Ah di noi che mai sarà?

Scena ultima

*Fiordiligi e Dorabella;
Ferrando e Guglielmo
con mantelli e cappelli
militari;
Despina in camera; Don
Alfonso.*

FERRANDO E
GUGLIELMO
Sani e salvi, agli amplessi
amorosi
Delle nostre fidissime
amanti
Ritorniamo, di gioia
esultanti,
Per dar premio alla lor
fedeltà.

DON ALFONSO
Giusti numi, Guglielmo!
Ferrando!
Oh, che giubilo, qui, come,
e quando?

FERRANDO E
GUGLIELMO
Richiamati da regio
contrordine,
Pieno il cor di contento e di
giolito,
Ritorniamo alle spose
adorabili,
Ritorniamo alla vostra
amistà.

GUGLIELMO
(a Fiordiligi)
Ma cos'è quel pallor, quel
silenzio?

FERRANDO
(a Dorabella)
L'idol mio perché mesto si
sta?

DON ALFONSO
Dal diletto confuse ed
attonite
Mute mute si restano là.

FIORDILIGI E
DORABELLA
(fra sé)
Ah, che al labbro le voci mi
mancano,
Se non moro un prodigio
sarà.
(i servi portano un baule)

GUGLIELMO
Permettete che sia posto
Quel baul in quella stanza.
*(esce dalla porta per la
quale è uscita Despina,
e rientra immediatamente)*
Dei, che veggio! Un uom
nascosto?
Un notaio? Qui che fa?

DESPINA
*(rientrando, ma senza
cappello)*
No, signor, non è un notaio;
È Despina mascherata
Che dal ballo or è tornata
E a spogliarsi or venne qua.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(fra sé)
Una furba uguale a questa
Dove mai si troverà?

DESPINA
Una furba che m'agguagli
Dove mai si troverà?
*(Don Alfonso lascia cadere
accortamente il contratto
sottoscritto dalle donne)*

FIORDILIGI E
DORABELLA
La Despina? La Despina?
Non capisco come va.

DON ALFONSO
(sottovoce agli amanti)
Già cader lasciai le carte,
Raccoglietele con arte.

FERRANDO
(raccogliendo il contratto)
Ma che carte sono queste?

GUGLIELMO
Un contratto nuziale?

FERRANDO E
GUGLIELMO
(alle ragazze)
Giusto ciel! Voi qui
scriveste;
Contradirci omai non vale:
Tradimento, tradimento!
Ah si faccia il scoprimento
E a torrenti, a fiumi, a mari
Indi il sangue scorrerà!
*(vanno per entrare
nell'altra camera;
le donne li arrestano)*

FIORDILIGI E
DORABELLA
Ah, signor, son rea di morte
E la morte io sol vi chiedo.
Il mio fallo tardi vedo:
Con quel ferro un sen ferite
Che non merita pietà!

FERRANDO E
GUGLIELMO
Cosa fu?

FIORDILIGI E
DORABELLA
*(additando Don Alfonso e
Despina)*
Per noi favelli
Il crudel, la seduttrice!

DON ALFONSO
Troppo vero è quel che
dice,
E la prova è chiusa lì.
*(Accenna la camera
dov'erano entrati)*

prima gli amanti)

FIORDILIGI E
DORABELLA
(fra sé)
Dal timor io gelo, io
palpito;
Perché mai li discopri!
*(Ferrando e Guglielmo
entrano un momento in
camera, poi sortono senza
cappello, senza mantelli e
senza mustacchi, ma
coll'abito finto ecc.
e burlano in modo ridicolo
le amanti e Despina)*

FERRANDO
(a Fiordiligi)
A voi s'inchina,
Bella damina,
Il cavaliere
Dell'Albania!

GUGLIELMO
(a Dorabella)
Il ritrattino
Pel coricino
Ecco io le rendo,
Signora mia.

FERRANDO E
GUGLIELMO
(a Despina)
Ed al magnetico
Signor dottore
Rendo l'onore
Che meritò!

FIORDILIGI,
DORABELLA E DESPINA
Stelle, che veggo!

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
Son stupefatte!

FIORDILIGI,
DORABELLA E DESPINA
Al duol non reggo!

FERRANDO,
GUGLIELMO E DON
ALFONSO
Son mezze matte.

FIORDILIGI E
DORABELLA
(accennando Don Alfonso)
Ecco là il barbaro
Che c'ingannò.

DON ALFONSO
V'ingannai, ma fu l'inganno
Disinganno ai vostri amanti,
Che più saggi omai saranno,
Che faran quel ch'io vorrò.
*(li unisce e li fa
abbracciare)*
Qua le destre, siete sposi.
Abbracciatevi e tacete.
Tutti quattro ora ridete,
Ch'io già risi e riderò.

FIORDILIGI E
DORABELLA
Idol mio, se questo è vero,
Colla fede e coll'amore
Compensar saprò il tuo
core,
Adorarti ognor saprò.

FERRANDO E
GUGLIELMO
Te lo credo, gioia bella,
Ma la prova io far non vo'.

DESPINA
Io non so se veglio o sogno,
Mi confondo, mi vergogno.
Manco mal, se a me l'han
fatta,
Che a molt'altri anch'io la
fo.

TUTTI
Fortunato l'uom che prende
Ogni cosa pel buon verso,
E tra i casi e le vicende
Da ragion guidar si fa.

Quel che suole altrui far
piangere
Fia per lui cagion di riso,
E del mondo in mezzo ai
turbini
Bella calma proverà.

F I N E